



9 77203714 14000

DISORDINI AL GIRO DELLA PADANIA,

La Cgil licenzia il sindacalista anti-Lega

La cronaca ha raccontato che lui, sindacalista della Cgil, durante i tafferugli che hanno accompagnato il passaggio del contestato Giro della Padania nei pressi di Tabiano lo scorso 8 settembre, ha atterrato un carabiniere. Il suo nome è Mauro Caffo e il fattaccio gli è costato il posto di funzionario presso la Camera del Lavoro. Nei giorni scorsi, però, ha inviato una lunga lettera in cui, oltre a difendersi, passa al contrattacco. «La mia vicenda, balzata agli onori della cronaca nazionale come un qualcosa di fuori dal comune, e che ha lasciato tutti basiti, ha creato un terremoto mediatico durato poche ore», spiega il sindacalista. Una vicenda «banale», sottolinea, ma che «è stata riportata su quasi tutti i quotidiani nazionali. Perché? La risposta è semplice e scontata: un funzionario della Cgil non può permettersi di esporsi in questo modo, ne va l'immagine dell'organizzazione».

«Fortunatamente la dinamica dei fatti è molto chiara – afferma –, anche grazie alle registrazioni video. La protesta si stava risolvendo come nel più classico dei modi, come spesso avviene nelle manifestazioni non-violente, quando un gruppo



di persone non identificate, ha preso parte allo sgombrò del presidio, e con insulti e violenza fisica, ha cominciato a creare disordine e tensione, sotto lo sguardo compiacente delle forze dell'ordine presenti – accusa –, e reputate a mantenere l'ordine pubblico». «Mi sono ritrovato afferrato da due uomini in borghese – prosegue – che, senza essersi identificati, pretendevano di portarmi via. Vengo stratonato e trattato come un pericoloso criminale, sotto l'occhio vigile delle telecamere e dei fotografi. Tengo a specificare che attualmente a mio carico non esiste alcuna imputazione», ma «quello che credo sia importante

sottolineare – dice Caffo – è il comportamento adottato da parte della Cgil. Come è noto, è stato immediatamente emanato un comunicato stampa in cui il sindacato si diceva completamente estraneo alla vicenda, senza nemmeno avermi dato la possibilità di chiarire l'accaduto».

«Non ho alcun rimorso – sottolinea – in quanto penso sia palese che io non abbia colpe, ma come esponente di un sindacato, in special modo della Cgil, e militante del Partito Comunista dei Lavoratori, è per me un dovere nei confronti di chi, prima di me non ha esitato ad esporsi, a lottare anche a rischio di perdere la libertà e di trovarsi isolato. La mancanza di democrazia all'interno della Cgil è ormai evidente, la suditanza di questo sindacato nei confronti delle scellerate azioni antisindacali di questo governo ha contribuito a darmi la forza e il coraggio di intraprendere la mia azione. Ciò che è accaduto lo scorso 8 settembre in occasione dell'iniziativa di propaganda, attuata dalla Lega Nord, ha fornito l'occasione di portare alla luce un conflitto sociale, economico e politico che ormai da tempo cova all'interno della nostra società».